

Il nostro Quartiere – 11

INIZIATI I LAVORI DELLA NUOVA CASA DI RIPOSO

**L'avevamo evocata 2 mesi fa.
Puntualmente in Dicembre sono iniziati i lavori di scavo della nuova Residenza,
la cui consegna è prevista entro l'estate del 2001.**

Riflessioni a voce alta di Ferdy Scala

Nel Novembre '99 eravamo usciti sull'argomento "Casa di Riposo" annunciando come imminente l'inizio dei lavori. Infatti puntualmente in Dicembre i lavori sono iniziati. Ora tutti possono prendere visione dei dati che formano l'oggetto della nuova opera pubblica: trattasi di RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) per 120 Anziani e annesso Centro Diurno integrato con 30 posti letto. Totale 150 posti letto.

I lavori sotto la Direzione dell'arch. A. Maria Osnaghi e dell'Ing. E. Pereira, dovevano iniziare l'8 luglio c.a., ma sono stati procrastinati al dicembre 1999. Si prevede l'ultimazione dei lavori l'8 luglio 2001. L'impresa appaltatrice è il CER – Consorzio Emiliano-Romagnolo di Bologna. L'appalto lavori comporta una spesa, per la sola parte costruttiva, di £. 10.983 milioni, pari a 5.672.000 Euro.

Poiché tale argomento ci terrà compagnia ancora per parecchio tempo, tanto vale farne una descrizione dettagliata, toccando tutti i punti che possono interessare l'argomento Casa di riposo.

Già nel numero di Novembre avevamo accennato alle perplessità delle varie Associazioni ambientaliste, Comitati di Quartiere, Associazione Insieme per Precotto circa la dislocazione poco felice del servizio pubblico: se Casa di Riposo deve essere, il luogo scelto non pare proprio il più indicato per il riposo delle persone anziane, trovandosi a ridosso di un rettilineo che convoglia decine di mezzi veloci e rumorosi (dalle moto alle auto, dagli autocarri agli autobus), e confinante con il Deposito della metropolitana, che produce rumori per la pulizia delle rotaie ogni notte alle ore 1,30 e alle 5 del mattino.

Questa volta faremo un po' di storia, accenneremo, cioè, ai vari passaggi per i quali di è giunti alla scelta dell'area di via Pindaro.

UN PO' DI STORIA

Con delibere del 1994-95 il Consiglio Comunale aveva approvato un Progetto di nuova Residenza Sanitaria Assistenziale da erigersi in via San Mamete (Crescenzo), con un finanziamento di £. 11 miliardi circa, più un conguaglio con mezzi propri, fino alla concorrenza di una spesa pari a £. 16 miliardi e mezzo.

Ma a gara d'appalto già avviata, il Comune non era ancora entrato in possesso dell'area di Via San Mamete, la quale, nonostante fosse destinata da una Convenzione urbanistica a opere di urbanizzazione secondaria, proprio sull'attuazione della convenzione si era instaurato un contenzioso giudiziario con la società cedente e con gli occupanti abusivi. A questo punto il Comune sospese la Gara d'appalto già fissata per il 10 gennaio 1997, chiedendo contemporaneamente alla Regione una proroga per la concessione del finanziamento. Avviava nel frattempo la ricerca di un'area alternativa.

Alternativa che venne individuata in una area di proprietà comunale immediatamente disponibile (essendo stata liberata nel frattempo da tutti gli orti e dai loro proprietari), compresa tra le vie Pindaro, Alceo e Anassagora, a Precotto. L'area venne presa in consegna dal Settore Servizi Sociali il 26 maggio 1997.

Poiché possiede le caratteristiche già previste dal progetto, l'area risulta ai tecnici del Comune perfettamente idonea. Essa ha una superficie di 8.000 mq, ed è inserita in un contesto già completamente urbanizzato: ciò sotto il profilo della rete di servizi tecnologici, come sotto l'aspetto sociale e urbanistico: è adiacente alla stazione Villa della metropolitana milanese, è servita da autobus di linea urbana, è circondata da edifici di edilizia residenziale e terziaria (commercio, laboratori, servizi pubblici, Ufficio postale ecc.).

Sull'area limitrofa, a Sud, nel frattempo è stata realizzata la sistemazione a verde pubblico, prevista in PRG, che va così a integrare e completare positivamente la sistemazione del comparto.

Nel Piano regolatore generale il lotto è classificato come B1 – VC (verde collettivo). Ma avendo dato il suo benestare il Settore Urbanistica, il Comune nel 1998 approverà la Variante di Piano regolatore generale, trasferendo l'area da VC alla nuova destinazione: SC (servizi collettivi). Destinazione avvallata dall'inserimento nel 4° Piano pluriennale di attuazione, che sul lotto in questione prevede una Struttura protetta per anziani.

Nel frattempo, nel luglio 1997, è stata effettuata una verifica geologica del terreno. Le risultanze delle indagini geotecniche e geognostiche sono state riportate in una relazione e sottoposte al progettista delle strutture in cemento armato, che, a questo punto, ha ritenuto di mantenere valida anche per via Pindaro la progettazione precedentemente effettuata per via San Mamete.

Conseguentemente il Settore edilizia comunale ha aggiornato il Progetto, recependo nel nuovo progetto di via Pindaro le indicazioni formulate dal Settore Urbanistico P.R. e dal Consiglio di Zona 10 il quale, esprimendo parere favorevole il 12-2-1997, sottolineava la necessità di garantire il collegamento pedonale tra la via Alceo e la via Anassagora e di assicurare un congruo numero di parcheggi per i visitatori.

Per il collegamento con via Alceo – ci informa la Relazione Tecnico-Sanitaria del Settore Edilizia – il lotto “è stato perimetrato in modo da lasciare un ampio passaggio in corrispondenza dell’angolo Sud-Ovest della stessa per l’accesso all’area a verde e alla via Anassagora in direzione Sud”.

Per i parcheggi, “all’esterno dell’area recintata, in fregio alla via Pindaro, si è collocata una fascia di parcheggi a pettine, mentre un’altra area è stata individuata allo sbocco del percorso pedonale di collegamento con la via Anassagora, in modo che possa anche servire la zona a verde”.

Il progetto attuale prevede un importo leggermente superiore a quello previsto nel 1994: da 16,5 miliardi si passa a 16 miliardi e 750 milioni. Delibera approvata dal Consiglio comunale il 3 marzo 1998.

Annessi alla residenza sono previsti spazi specifici per accogliere anziani della zona (circa 30, parzialmente autosufficienti, residenti nel territorio), affinché possano usufruire, in ore diurne, temporaneamente, delle stesse prestazioni erogate agli anziani ospiti residenti, e cioè trattamenti sanitari, riabilitativi, assistenziali, sociali. Con annessi: locale pranzo, atelier, sala di soggiorno. Il servizio mensa e le attività di animazione potranno essere ulteriormente sviluppati a favore degli anziani del territorio.

L’onere della realizzazione resta a carico dell’Amministrazione comunale, la quale concorderà con la ASL le modalità di gestione della struttura.

F.S.